

Ennesimo rinvio a giudizio per l'ex senatore democristiano di Gragnano

Processo irpino per «don» Ciccio

AVELLINO - Pessimo inizio di primavera per «don» Ciccio *'a prumessa*, i cui guai giudiziari sembrano non voler finire mai. L'ultimo capitolo della Patriarca «story» è stato scritto al palazzo di giustizia del capoluogo irpino, dove l'ex uomo di fiducia di Antonio Gava è stato rinviato a giudizio per una brutta storia di appalti truccati. Insieme a «don» Ciccio Patriarca saranno processati l'ex presidente della Provincia di Napoli, Franco Zagaroli, e il direttore dell'Iacp di Avellino, Antonio Pagliuca.

A decretare l'apertura di un nuovo procedimento penale a carico dell'ex senatore di Gragnano è stato il Gip presso il Tribunale di Avellino, Modestino Roca, che ha sposato solo in parte le tesi del Sostituto Amato Barile, che aveva chiesto il rinvio a giudizio di una ventina tra politici e imprenditori, tutti accusati di abuso d'ufficio,

corruzione e concussione.

Un'indagine lunga e complessa, quella messa in piedi dalla Procura del capoluogo irpino, scandita da numerosi colpi di scena: l'arresto di «don» Ciccio, di Zagaroli e del compagno di «tressette» di De Mita, Antonio Pagliuca.

Secondo il rappresentante dell'accusa, infatti, la costruzione delle case popolari (un migliaio di alloggi realizzati lungo l'asse Avellino, Cervinaro, Ariano Irpino, Grottaminarda) fu affidata ad imprese inserite in una graduatoria irregolare. Inoltre - ma la tesi non è stata accolta dal Gip - le tariffe applicate non erano regolari.

Da qui il sospetto di un corposo di mazzette, valutato nell'ordine di diverse centinaia di milioni. L'inizio del processo è stato fissato per il 24 marzo '97.

ni.pi